

Turrianum, quindi era l'antica Longobardi. Infatti, da un diploma dell'imperatore Federico II datato a Capua, gennaio 1221. si apprende che il «Tenimentum Turrianuma (territorio di Turriano) venne donato al Monastero Floranse di S. Maria in Velletri. A quanto pare, morto senza eredi il Signore di Fiumefreddo, Simone de Mamistra, la proprietà in questione sarebbe passata al demanio, se l'abate Benedetto, amico del cardinale Ugolino, vescovo di Ostia e Velletri, divenuto poi Papa con il nome di Gregorio IX, non avesse fatto richiesta. In tal senso, a riguardo del suo amico vescovo di Velletri e ottenuta per lo stesso dall'imperatore la fruizione dei beni. I confini specificati nella donazione corrispondono pressappoco a quelli odierni del Comune di Longobardi. L'8 ottobre del 1233 l'ex cardinale Ugolino, divenuto Papa Gregorio IX, confermò la donazione di Federico II all'Abbazia di Ninfa con tutti i diritti, esenzioni e avuti, poi Goffredo Schiavello, feudatario di Belmonte, si impadronì con la forza dei beni dei monaci di S. Maria di Turriano, ma il 25 ottobre del 1310 il Duca di Calabria, Carlo, ordinò allo stesso la restituzione del maltolto all'Abbazia di S. Maria della diocesi di Velletri. Ladislao Durazzo (1377-1414), eletto re Napoli nel 1386, mentre si trovava a San Lucido a causa della controversia con gli Aragonesi di Sicilia, con un'ordinanza stilata di suo pugno, confermò la donazione del territorio di Turriano all'Abbazia di S. Maria di Monte Mirteto sopra Ninfa, Il 28 marzo del 1432 il Papa Eugenio IV, scomparsi i monaci Florensi dal Convento di Ninfa per esaurimento (crisi dell'agricoltura e della vocazione religiosa), aggregò il Monastero di Ninfa con tutte le dipendenze, preso il territorio di Longobardi, alla Abbazia di Subiaco (Roma), dove, S. Benedetto da Norcia aveva fondato il suo ordine religioso all'insegna del motto «Ora et Labora». La validità della donazione all'ordine religioso del monastero subiacense veniva confermata dal Re Alfonso d'Aragona il 13 agosto 1452. Molto materiale in copia o in originale della storia di Longobardi relativo a questo periodo, è facilmente reperibile nell'Archivio dell'Abbazia di S. Scolastica a Subiaco. In un registro del 1484, infatti, sono riportati tutti i beni, i confini, i poderi in vigne e molti nomi di persone di Longobardi. E' del 1491 una lettera datata 20 maggio dello stesso anno a firma, diremmo oggi, di un consigliere comunale, in cui si fa menzione della «Università di Longobardi» che, in quell'anno o probabilmente qualche anno prima, sarà stato innalzato a dignità di Comune. Altra notizia degna di rilievo è quella relativa alla concessione in affitto per la durata di anni 29 del feudo di S. Maria di Turriano con tutti i relativi diritti a due persone di Amantea. Il contratto in questione era stato steso in data 13 luglio 1499, su esplicita concessione del Papa Alessandro VI. L'ultima notizia concernente la dipendenza di Longobardi dall'Abbazia di Subiaco riguarda la visita dell'Abate di quel Monastero, Ludovico di Milano, alla popolazione del luogo e alla Chiesa di S. Maria di Turriano, il 30 novembre 1524.

Di Gaetano Vena